**Nel G.P. d'Italia i grandi favoriti costretti uno dopo l'altro a clamorosi abbandoni**

# Sorpresissima a Monza: trionfa Peter Gethin

**Ancora una delusione**

## Solo le gomme i problemi delle Ferrari?

DALL'INVIATO

MONZA 5 settembre

Ha vinto Peter Gethin con la BRM una potentissima imposta Peterson o Cevert o anche Hailwood o Ganley e magari Chris Amon insomma il 42 Gran Premio d'Italia disputatosi oggi qui a Monza in una giornata di caldo estivo, era destinato a laureare un nuovo campione un pilota che prima d'ora non aveva mai assaporato la gioia di vincere una gara del campionato di formula uno. Fiaccato con merito all'inglese Gethin che è riuscito a mettere il muso della sua bianca vettura qualche centimetro più avanti della rossa March di Peterson e dell'azzurra Tyrrell di Cevert. Dietro di un soffio la Surtees di Hailwood e l'altra BRM di Ganley.

Ma abbiamo detto che anche Chris Amon avrebbe potuto aggiudicarsi finalmente il suo primo Gran Premio di campionato. Però anche stavolta la sfortuna ha preso il neozelandese di una morsa soddisfazioni ed Amon passato a condurre al giro di boa una gara di attesa nelle immediate retrovie ha dovuto mollare di schianto tra la 46 ma e la ma tornata allorché evidentemente il motore della sua sfiatante Matra ha cominciato a cedere. Ecco lo sfortunato abbandonare un poco a poco il gruppetto che aveva preso il comando della gara e dovrà accontentarsi del sesto posto a oltre mezzo minuto dal vincitore.

I campioni. Nessuno dei grandi del momento figura praticamente in classifica. Il primo a ritirarsi è stato proprio il neocampione del mondo Jackie Stewart che durante il 15 giro rompeva il motore e giungeva lentamente ai boxes. Qualche istante dopo la stessa sorte toccava a Ickx e quindi un po' di giri dopo non passava a Regazzoni che fino allora aveva battagliato tra i primissimi. L'unico dei grandi favoriti che ha dato l'impressione di poter confermare il pronostico che lo voleva addirittura vincitore è stato lo Siffert che era rimasto fino al 40 giro nel gruppetto di testa ed era anzi passato da poco a condurlo. Per proprio mentre era al comando la sua vettura ha cominciato a perdere colpi fino a fargli perdere un distacco finale di due giri. Naturalmente la maggior delusione per il pubblico oltre centomila persone in massima parte giovani e giovanissimi è venuta dal ritiro delle Ferrari che dopo il tempo fatto ieri da Ickx nelle prove avevano riacceso nei «fans» del «cavallino» grandi speranze.

Purtroppo per le macchine di Maranello questo è un anno decisamente negativo e a nulla sono valsi i cambiamenti di gomme e addirittura della macchina del belga all'ultimo momento. Ickx infatti dopo il tempo ottenuto ieri con la 312 B1 ha voluto usare questa vettura anche per la gara evidentemente convinto che la monoposto vecchio modello non dovesse accusare gli inconvenienti provocati dalle gomme sulla 312 B2. Il probabilmente coste stato però stavolta a tradire sia Ickx che Regazzoni pare siano stati gli organi di trasmissione.

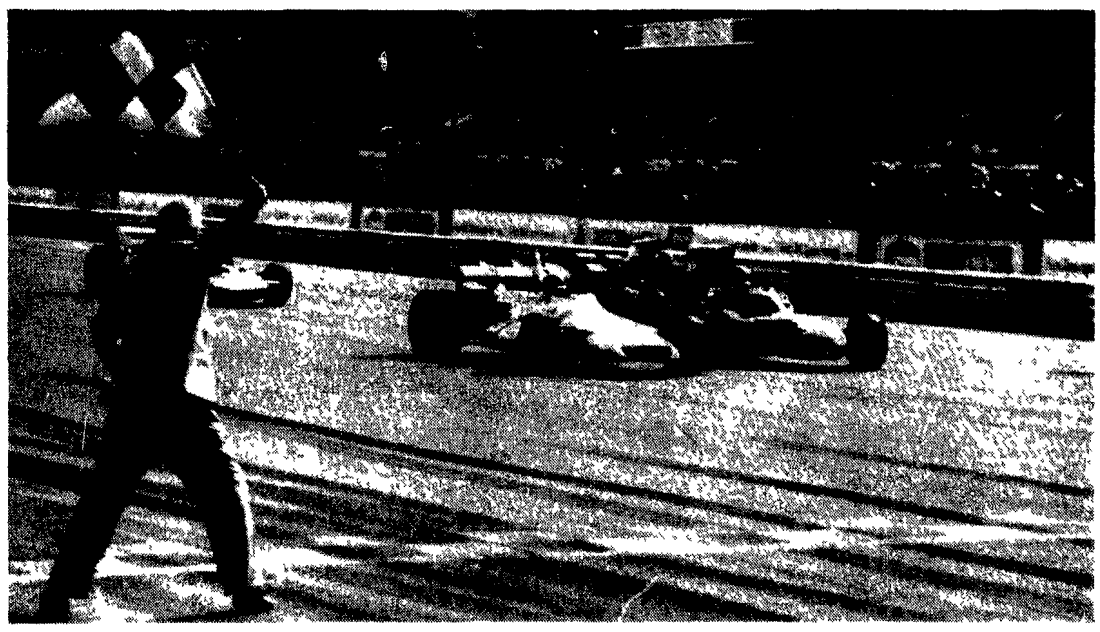
Se il cedimento di organi meccanici appare giustificato per la macchina di Ickx ormai da tempo «a riposo» lo è certamente meno per quella di Regazzoni che ha corso con il nuovo modello. Quindi alla Ferrari oltre a quello delle gomme si dovranno affrontare problemi di altro genere se si vorrà tornare sulla cresta dell'onda.

Tra chi sono rimaste in gara le macchine dei «cavallino» si sono comportate egregiamente specialmente quella di Regazzoni lo svizzero partito in quarta fila con un guizzo prodigioso si è portato subito in testa alla partenza e al suo ultimo passaggio prima del ritiro era in terza posizione. Ickx invece forse preparatosi per una corsa di attesa era subito sceso al sesto posto nonostante fosse partito in prima fila. Ma anche questo accorgimento se di accorgimento si è trattato non è valso a far «durare» la macchina più di un quarto di gara.

In definitiva questo Gran Premio anche se a primo vista non sembrerebbe ha fornito più conferme che sorprese. La BRM a parte Siffert ha dimostrato di essere una delle macchine più preparate del momento. Peterson e Cevert di non usurpare certamente l'appellativo di «rivelazioni» dell'annata e Amon di meritare il titolo di «campione della sfortuna».

**Giuseppe Cervetto**

# Dopo l'ecatombe dei ritiri illustri, disco verde per l'outsider



MONZA — L'emozionante arrivo in volata del G.P. d'Italia: Peter Gethin (BRM) precede d'un soffio la March di Ronnie Peterson e la Tyrrell Ford di Cevert. Leggermente più staccata la Surtees di Mike Hailwood

**Presto fuori gara Ickx, Stewart, Regazzoni, attardato Siffert, la gara si è conclusa con una emozionante volata - Peterson e Cevert ai posti d'onore**

SERVIZIO

MONZA 5 settembre

Le premesse della vigilia volevano un Gran premio d'Italia decisamente all'insegna della più completa incertezza sia perchè diversi erano gli uomini e le vetture che avrebbero potuto aggiudicarsi la più importante competizione organizzata in Italia sia perchè moltissimi erano stati gli elementi che avrebbero potuto giocare a favore o a sfavore di questo o quel pilota. Ha vinto l'inglese Peter Gethin al volante della efficientissima BRM ovvero un pilota che nemmeno il più ottimistico pronostico teneva in considerazione. Ma veniamo alla gara.

Un pubblico strabocchevole si era dato appuntamento all'autodromo nazionale di Monza per assistere alla 42esima edizione del Gran premio di Italia nona prova del campionato mondiale conduttori di formula uno. Anche la giornata veniva barciata da un caldo sole e questo veniva a completare la grande festa del l'automobilismo sportivo che stava per cominciare.

Ventitre le vetture schierate in pista agli ordini del direttore di corsa Gianni Restelli. In prima fila il neozelandese Chris Amon su Matra Simca col più veloce nelle prove di qualificazione con l'eccezionale tempo di 1.22.40/100 alla media di oltre 251 chilometri orari. Al suo fianco il belga Jackie Ickx su Ferrari model lo 312 B1 ovvero la versione che nella passata stagione si aggiudicò i gran premi di Austria d'Italia del Canada e del Messico. In seconda fila due BRM quella affidata allo svizzero Joseph Siffert e quella condotta dall'inglese Holden Ganley in terza fila due piloti che non sono più sul tanto delle speranze dell'automobilismo sportivo e cioè il francese François Cevert su Tyrrell Ford e lo svedese Ronnie Peterson su March Ford in quarta infine la Tyrrell Ford del campione del mondo 1971 lo scozzese Jackie Stewart e la Ferrari 312 B2 del tecnico Clay Regazzoni. Non parte il tedesco Rolf Stommelen avendo rotto durante le prove la sua Surtees Ford.

Alle ore 15.30 esatte viene dato il via. Felicissima la partenza della Ferrari dell'elvetico Regazzoni che si infila brillantemente sulla destra e riesce a sorprendere tutti gli altri. L'inizio di una speranza che vorrebbe vedere trionfare le Ferrari così come è avvenuto nella passata edizione del Gran premio di Italia. Ma vi sono da percorrere 55 giri della pista stradale pari a 316.250 chilometri e molte cose possono cambiare. Particolare curioso il Gran premio d'Italia edizione 1971 è il più corto della sua storia se si accetta quello del 1930 di 240 chilometri vinto da Vinci al volante della Maserati.

### Fuoco di paglia

Al primo passaggio davanti alle tribune principali è ancora Regazzoni a condurre il veloce sommo carosello tra l'entusiasmo degli appassionati sostenitori delle vetture che portano l'emblema del cavallino rampante. La posizione di testa è ancora della Ferrari di Regazzoni anche al secondo giro successivo mentre si registra già una tentata al box. Si tratta della BRM dell'australiano Helmut Marko che comunque rientra immediatamente. Frattanto passa il comando la March dello svedese Ronnie Peterson un pilota che non finisce di stupire per la sua bravura.

Nelle primissime posizioni comunque si ritrovano tre gruppetti nello spazio di un fazzoletto oltre la March di Peterson i Tyrrell di Stewart e Ferrari di Regazzoni e Ickx la BRM di Siffert il gruppo segue staccato di qualche decimo di secondo le vetture strettamente velocissime sugli opposti rettifili. Entusiasmo dei la massa degli spettatori le prime fino ai primi giri e fino al quindicesimo giro quando comunque è fare da battistrada passa l'inglese Cevert su Tyrrell Ford. Ed proprio questo inizio dei continui colpi di scena che avvengono per protagonisti i maggiori favoriti della vigilia. I più troppo pochi tutti gli sportivi ultimi di tale nota dei tre protagonisti. Ickx perde dopo il terzo giro la prima vettura. Siffert ha un guasto al motore dopo il 15 giro mentre Regazzoni nancando 2 bo[illegible] ritiro gradito più al grande che ai romagnoli il cui problema principale è apparso chiaramente almeno quest'oggi lo stesso della passata stagione. La prima linea scarsa quanto i pesci e la pacifica penetrativa si spinti to il centro.

Il Cesena in realtà evidentemente un po' più incanto dei granati sulla mezzetta di tentare qualcosetta di più. Ha assunto l'iniziativa cercando di manovrare i pedoni in direzione del centro. Bianchi Bianchi intenzioni comunque si pertanto fin strate tutto che il primo pericolo per i portieri è quello di scorgolata da Marin e terminata in corner a mezzo metro da montanti. La ripresa si rete ma si è arretrata in un gara di testa di Zandoli il quale su cross di Lenzini pall. fuo bersagli. Tra scenario da Festa il Cesena ha cercato i 24 di forzate blocco. Doppio scambio fra Carmi e Festa tir del centro campista ribattuto dalla difesa nuovo intervento di Festa con destinazione Gorin palla rincorsa a centro area dove Bianchi ha neutralizzato il colpo finale di Ragonesi. Tutto qui. Il primo tempo una incornata di Canzi con palla sul fondo e uno spunto di Zandoli senza sbocchi e il testo che si può ricordare. Mica tanto.

Dopo l'intervallo per una decina di minuti il premio Reggiana nancando 2 bo[illegible] saglio con Spagnolo sfiorando la traversa con Galletti e facendosi rubare (Spagnolo servito in contropiede dal nuovo Galletti) un allettante pallone da Annibale in uscita Radice e Galbiati hanno cercato a questo punto di ravvivare la situazione col cambio di qualche carta. Passata la quale Ferrario e Lucchetta al posto di Rizzati Lustanti e Ragonesi poi Potcari in situazione del dolorante Zandoli. La solita invece non cambiava. La partita aveva mai dato l'indo anche alle scarse risorse.

**Giordano Marzola**

**Amichevole a Ferrara**

**Venezia 2**
**Spal 1**

FERRARA

[illegible]

MARCATORI [illegible]

SPAL [illegible]

VENEZIA [illegible]

ARBITRO [illegible]

### Stewart «lascia»

Mi avrei compagnia nel duolo pare che scemi la pena e infatti anche la Tyrrell Ford del campione del mondo 1971 lo scozzese Jackie Stewart si ritiri dopo la rottura del gruppo propulsore.

Restava lo svizzero Joseph Siffert che concentrava l'attenzione generale anche perchè nel corso delle prove di qualificazione aveva dimostrato abbondantemente di avere tutte le carte in regola per aggiudicarsi questa nona prova del campionato mondiale così come aveva fatto a Primagosto nel Gran Premio d'Austria. Ma questo era destino che tutti i grossi nomi scomparissero dalla scena per far vivere una giornata di gloria ai giovani leoni dello sport del volante. Anche la BRM di Siffert infatti cedeva poco dopo e anche se non era così stretta al titoro causava comunque il completo naufragio dello svizzero che si vedeva relegato nelle ultime sime posizioni. Stessa sorte per la Matra di Chris Amon che in testa al quarantesimo giro passava nella tornata successiva addirittura in ottava posizione ne aveva più la possibilità di tiraggancianti alle vetture battistrada ovvero alla March di Peterson alla Surtees-Ford dell'inglese Mike Hailwood alla Tyrrell Ford di Cevert e alle due BRM di Ganley e di Gethin.

Queste cinque vetture si apprestavano dunque ad offrire uno spettacolo conclusivo di alto valore agonistico che faceva dimenticare completamente alla folla assiepata lungo tutto il circuito la disgraziata prova delle due Ferrari. Cominciava uno show tutto personale il nove volte campione di motociclismo l'inglese Mike Hailwood sulla efficientissima Surtees Ford la cui azione comunque era egregiamente contenuta prima dalla Tyrrell di Cevert poi dalla March di Peterson e sul finire dalle due BRM affidate a Ganley e Gethin. Ci si attendeva quindi verso la conclusione della gara con la prospettiva della inevitabile volata conclusiva così come avvenne proprio a Monza due anni fa [illegible] vetture [illegible] di un colpo durissimo alle flebili speranze di successo italiano per cui si guarda ora alla Ferrari di Regazzoni unica arma per resistere agli attacchi degli avversari. Ma questa speranza durò nemmeno lo spazio di due minuti in quanto alla fine del giro successivo anche la 312 B2 si ferma irrimediabilmente ai box. I motivi del ritiri pare debbano essere dovuti alla rottura dei giunti della trasmissione. Finis e così dopo appena 97.750 chilometri la prova delle due Ferrari tra il disappunto generale. Si dono anche dei fischi frutto della rabbia di vedere le amate vetture modenesi soccombere ancora una volta sotto i terribili colpi degli avversari.

### Le classifiche

L'ordine d'arrivo del Gran Premio d'Italia: 1. Peter Gethin (BRM) km 10 in 1 h 18.1' 60 alla media di km/h 242,615; Ronnie Peterson (March) 1 h 18 [illegible]; 3. Francois Cevert (Tyrrell Ford) 1 h 18.1' 09.4; Mike Hailwood (Surtees) 1 h 18.1' 28; Brian Ganley (BRM) 1 h 18 [illegible]; 6. Chris Amon (Matra) 1 h 18.11' 00; 7. Jackie Oliver (McLaren Ford) 1 h 19.15' 33.8; 8. Emerson Fittipaldi (Lotus Cosworth) 1 h 18.31' (giri 51); 9. Joseph Siffert (BRM) 1 h 19.15' 16 (51 giri); 10. Joachim Bonnier (McLaren Ford) 1 h 18.11' 88 (51 giri).

Ritirati: Hill G. (17 giro) Ickx (47 giro) Beuttler (11 giro) Pescarolo (10 giro) Oliver (3 giro) Regazzoni (17 giro) Ickx (13 giro) Stewart (13 giro) Galli (1° giro) Moser (5 giro) Marko (3 giro) e Surtees (9 giro).

★

Questa è la classifica del campionato mondiale conduttori di F. 1 dopo il G.P. d'Italia:

Stewart punti 51, Peterson 3, Ickx 19, Cevert 18, Fittipaldi 16, Siffert 11, Andretti 17, Regazzoni 12, Amon 9, Rodriguez 9, Gethin 9, Wisell 7, Hulme 6, Schenken 4, Pescarolo 3, Hailwood 3, Stommelen 1, Surtees 1, Ganley 1, Hill G. 1, Beltoise 1.

**CALCIO: LE ALTRE PARTITE DEL SECONDO TURNO DI COPPA ITALIA**

## Manca Maddè e il Mantova va a fondo

**Il Novara, già in forma soddisfacente, si impone per 2-1**

MARCATORI: Carrera (N) al 3 del p.t., Nuti (M) al 15, Jacomuzzi (N) al 29' della ripresa.

NOVARA: Pulici, Veschetti, Unere, Vivian, Udovicich, Volpati (dal 60 Zaccarelli), Bengini, Carrera, Jacomuzzi, Glannini (dall'84' Calloni), Picat, Re N. 12 Petrovic.

MANTOVA: Tancredi, Bertuolo, De Petrini, Tomeazzi (Montersi dal 71), Bacher, Micheli, Carelli, De Cecco, Blasig (Masiello dal 46), Dell'Angelo, Nuti N. 12 Da Pozzo.

ARBITRO: Bianchi di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 5 settembre

Un Novara già pervenuto ad uno standard di gioco rispettabile ha meritatamente vinto il primo incontro di Coppa battendo un Mantova che ha invece dimostrato di avere ancora più di un problema da risolvere. Lucchi per la verità è ottimista e alla fine di là giustificandosi con la espulsione di Bacher decretata verso la fine del primo tempo che «avendo dovuto giocare quasi tutto l'incontro in dieci siamo già andati fin troppo bene. Sì è perso perchè abbiamo preso due gol stupidi e il primo in apertura ha innervosito la difesa che ha quindi avuto qualche sbandamento. Ma siamo riusciti ad organizzare già un discreto centrocampo e come tenuta siamo in decisio progresso. Certo il gioco si è visto solo a sprazzi e per l'attacco siamo alla ricerca di un altro uomo capace di sfondare perchè Nuti con l'appoggio di Carelli è un po' troppo poco».

Qualcuno provocatoriamente chiede se si è sentita la assenza del ribelle Maddè sul l'Aventino per ragioni finanziarie ma Lucchi da una risposta diplomatica «Può capitare anche in campionato che venga a mancare Maddè e ci si dovrà arrangiare come abbiamo fatto oggi. Comunque Mantova risente ancora della mancanza del l'ala regista e penso che essere la fonte del gioco».

Oggi ha provato De Cecco appena tutto scamiciato il mediano di Maddè: bravo [illegible] non può avere la stessa necessità Maddè quindi pare avere un'ala in più per tentare di far allentare i cordoni della borsa al presidente mantovan.

I nerazzurri novaresi. Parola d'ordine: «Siamo ragionevolmente soddisfatti». Ho già un bel Novara dire con un suo impianto di gioco ben definito. Non c'è intorno il ritmo ma non si può pretendere tanto dopo solo un mese di raduno. Effettivamente gli azzurri che pure mancavano dello squalificato Gavinelli e dell'indisposto Grosset hanno dimostrato un ottimo livello di intesa con Carrera e Giannini che è centro campo sono saliti più di una volta in cattedra. Solido appare anche la difesa con Vivian e Udovicich pronti a chiudere ogni varco. Unico spesso e distanziato forse fin troppo proiettato a rete. Un Novara insomma che se non verranno meno queste premesse pare avviato a disputare un campionato quantomeno di tutta tranquillità come del resto è nei suoi obiettivi al di là dei velleitari propositi di ogni inizio di stagione.

Venendo al film della partita c'è da dire che il primo tempo è stato largamente dominato dagli azzurri novaresi che al terzo minuto andavano già in rete. Merito dell'opportunista Picat. Re che approfittava di una esitazione della difesa mantovana per impadronirsi di un pallone che scivolava poi all'accorrente Carrera il quale insaccava.

Il raccolto dei primi 45 minuti registra ancora puntate a rete dei novaresi. Unere Bengini, Jacomuzzi, Carrera finite male o neutralizzate da Tancredi. Il Mantova si fa vivo solo con un tiro di De Cecco al 29. Vi si subisce la espulsione del suo stopper Bacher che si fa studiamente sorprendere a commettere un fallo un attimo dopo che per la stessa ragione era già stato ammonito.

Nella ripresa c'è un inizio ancora di marca azzurra che mette in evidenza Bengini, Giannini, Picat, Re, Carrera, Jacomuzzi i quali chiamano ripetutamente al lavoro Tancredi. Il Mantova però sebbene in dieci pare organizzarsi meglio e perviene al pareggio al 16 con un Nuti che conclude un bel suggerimento di Micheli.

Dopo una fase equilibrata il Novara però sigla il gol della vittoria al 22 con Jacomuzzi che di testa insacca un pallone recuperato in extremis sul fondo dal veloce Bengini e crossato con precisione a centro area.

Il finale è ancora di marca azzurra ma Giannini prima e Bengini poi si vedono negato da Tancredi il piacere del gol.

**Ezio Rondolini**

## *Mujesan irrompe all'89': doccia fredda sul Genoa*

**1-1 a Marassi dopo che i rossoblù erano passati in vantaggio con Turone**

MARCATORI: Turone (G) al 18, Mujesan (B) al 44 del secondo tempo.

GENOA: Tonardi, Manera, Ferrari, Bittolo, Benini, Turone, Perotti, Simoni, Corni (dal 46' Corradi), Piccioni, Spegiorin.

BARI: Spalazzi, Colatutti, Galbiati, Diomedi, Spinosi, Dalle Vedove, Sega, Cane, Pienti, Mujesan, Marmo.

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

NOTE: ammonito Pienti per scorrettezze.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA 5 settembre

Il Bari grazie ad un movimento finale è riuscito a raggiungere il pareggio col Genoa al termine di una gara che non ha detto molto sul piano tecnico ma che ci ha confermato sia un buon grado di preparazione di tenuta atletica sia da parte dei rossoblù che dei baresi abbastanza simili come impostazioni.

Già bloccate in difesa con alcune lacune al centro campo segnatamente Piccioni e Cane le due compagini hanno grossi problemi all'attacco dove le punte non riescono a sfruttare le occasioni create dalla retroguardia.

Era il Genoa a presentarsi per primo con Simoni il più efficace in fase conclusiva. La mezz'ala raccoglieva un centro da sinistra e da favorevoli posizioni sparava a lato. Il gioco ristagnava a lungo a centro campo non trovando le due squadre l'occasione per l'azione in profondità. Tentava la conclusione Pienti al 17 su calcio di punizione costringendo Tonardi ad un intervento in due tempi. Ma il Genoa si rifaceva pericoloso due minuti dopo ancora con Simoni il quale raccoglieva un cross di Ferrari e da solo costringeva Spalazzi ad una difficile parata per deviare in angolo. Al 30 era Perotti a scoppare da buona posizione un servizio di Spegiorin. Ancora Simoni al 35 aveva una buona occasione servito da Corni si trovava solo davanti alla porta barese ma tardava a calciare consentendo così la uscita a valanga di Spalazzi il quale riusciva a deviare.

Il Bari si rendeva pericoloso a sua volta al 42 con un doppio scambio tra Pienti e Dalle Vedove che metteva il mediano libero a pochi passi da Lonardi ma il portiere rossoblù non si lasciava sorprendere e sventava l'incursione ospite.

Nella ripresa il Genoa presentava Corradi al posto di Simoni mentre Spegiorin si schierava al centro dell'attacco. Il goal veniva dopo otto minuti di pressione rossoblù poiché le punte non riuscivano a far centro ci si provava Turone con una discesa e servizio per Spegiorin il quale gli rito naia la palla il libero si incuneava in area e grazie anche ad un malinteso tra Diomedi e Galli anticipava Spalazzi mettendo in rete.

Il Bari tentava un'incursione al 12 con Cane che serviva bene Marmo il cui tiro veniva stentato da Tonardi ma ormai era il Genoa sul lo slancio della rete a creare le occasioni migliori. Al 15 era Bittolo ad impegnare Spalazzi due minuti dopo altra clamorosa occasione. Secondo il termine Mujesan e dal limite lasciava partire un tiro secco che andava a battere sulla traversa rimbalzando in campo. Simoni di testa fallisce la deviazione nella porta sguarnita.

Il Bari era il Bari a cercare la via della rete con Cane il quale tentava un tunnello con Benini e quindi stoppava in porta. Benini riusciva nuovamente a deviare la palla che passava sopra anche il portiere rossoblù quasi in calcio d'angolo.

Sul finale era ancora il Genoa a creare le occasioni più pericolose anche perchè i baresi sembravano aver ormai rinunciato ad ogni tentativo di portarsi in posizione sotto la rete. Ma i rossoblù davano la sensazione di una squadra in crisi di manovra e di una difesa in buona parte rossoblù. Spiccava solo Cane Marmo riusciva a mettere in rete ma la rete veniva annullata per fuorigioco di Galletti che si trovava in area.

Al minuto dopo il Bari riusciva a raggiungere il pareggio. Era la volta di Marmo che crossava sulla testa di Mujesan che di testa batteva Tonardi.

**Sergio Veccia**

● TENNIS [illegible]

● CORSE [illegible]

### COPPA INTERCONTINENTALE

CLASSE 1600 e 1300 cc. 1. Zanetti (Alfa Romeo GTA) km 56 in 1.14.9 media km/h 165,365; 2. Cecchini (Alfa Romeo GTA) 1.15.[illegible]; 3. Piazzi (Ti 63) 1.16.[illegible]; 4. Bigliardi (Porsche) 1.16.[illegible]; 5. Gianfranco (Porsche) giro più veloce Zanetti in 1.13.[illegible] media km/h 1.[illegible].

CLASSE 1600 e 2000 cc. 1. Schenk (Porsche 911) giri 4 (km 188) in 15.[illegible] media km/h [illegible]; 2. Monticone (Porsche 911) [illegible]; 3. Cibella (Porsche) [illegible]; 4. Montini (Porsche 911) 16.[illegible]; 5. Picca (Opel) 16.[illegible]; giro più veloce Schenk in 1.13.[illegible] media km/h 1.[illegible].

CLASSE OLTRE 2000 cc. 1. Aldi (Porsche 911) km [illegible] in 1.11.[illegible] media km/h [illegible]; 2. Andreasson [illegible]; giro più veloce Aldi in 1.[illegible].

**Deludente pareggio tra Cesena e Reggiana**

## Uno 0-0 pieno di noia

*Le due squadre si sono equivalse nella mediocrità*

CESENA: Annibale (Ceccarelli) Ammoniti: Festa Berni, Marmelli, Gorin, Ragonesi (Lucchetta dal 57), Tisanti (Ferrario dal 57), Brignani, Canzi.

REGGIANA: Boranga, Marani, Giorgi, Magnanini, Stefanelli, Barbieri, Spagnolo, Pirella, Zandoli (Porcari dal 77), Galletti, Rizzati (Passalacqua dal 57).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Bella giornata di tempo pieno. Spettatori circa 1 mila incasso lire 200 mila. Calci d'angolo 6 per il Reggiana. Ammoniti Galetti e Festa per scorrettezze.

SERVIZIO

CESENA 5 settembre

Finita nel modo più goffo più [illegible] fatto nessuna delle due metà [illegible] meglio non [illegible] sperare [illegible] ampo una manciata di balbettanti promesse per pretendere di presentarsi poi alla cassa a riscuotere il risultato premio. Sorge il dubbio che [illegible] mandando a [illegible] per una altra ora e mezzo e anche più difficilmente Cesena Reggiana avrebbero avuto tempo e spazi e capacità per infilare la rete avversaria. Intimidissimi [illegible] più [illegible] ancora [illegible] di un altro uomo capace di sfondare perchè Nuti con l'appoggio di Carelli è un po' troppo poco».

Qualcuno provocatoriamente chiede se si è sentita la assenza del ribelle Maddè sul l'Aventino per ragioni finanziarie ma Lucchi da una risposta diplomatica «Può capitare anche in campionato che venga a mancare Maddè e ci si dovrà arrangiare come abbiamo fatto oggi. Comunque Mantova risente ancora della mancanza del l'ala regista e penso che essere la fonte del gioco».

Oggi ha provato De Cecco appena tutto scamiciato il mediano di Maddè: bravo [illegible] non può avere la stessa necessità Maddè quindi pare avere un'ala in più per tentare di far allentare i cordoni della borsa al presidente mantovan.

I nerazzurri novaresi. Parola d'ordine: «Siamo ragionevolmente soddisfatti». Ho già un bel Novara dire con un suo impianto di gioco ben definito. Non c'è intorno il ritmo ma non si può pretendere tanto dopo solo un mese di raduno. Effettivamente gli azzurri che pure mancavano dello squalificato Gavinelli e dell'indisposto Grosset hanno dimostrato un ottimo livello di intesa con Carrera e Giannini che è centro campo sono saliti più di una volta in cattedra. Solido appare anche la difesa con Vivian e Udovicich pronti a chiudere ogni varco. Unico spesso e distanziato forse fin troppo proiettato a rete. Un Novara insomma che se non verranno meno queste premesse pare avviato a disputare un campionato quantomeno di tutta tranquillità come del resto è nei suoi obiettivi al di là dei velleitari propositi di ogni inizio di stagione.

Venendo al film della partita c'è da dire che il primo tempo è stato largamente dominato dagli azzurri novaresi che al terzo minuto andavano già in rete. Merito dell'opportunista Picat. Re che approfittava di una esitazione della difesa mantovana per impadronirsi di un pallone che scivolava poi all'accorrente Carrera il quale insaccava.

Il raccolto dei primi 45 minuti registra ancora puntate a rete dei novaresi. Unere Bengini, Jacomuzzi, Carrera finite male o neutralizzate da Tancredi. Il Mantova si fa vivo solo con un tiro di De Cecco al 29. Vi si subisce la espulsione del suo stopper Bacher decretata verso la fine del primo tempo che «avendo dovuto giocare quasi tutto l'incontro in dieci siamo già andati fin troppo bene. Sì è perso perchè abbiamo preso due gol stupidi e il primo in apertura ha innervosito la difesa che ha quindi avuto qualche sbandamento. Ma siamo riusciti ad organizzare già un discreto centrocampo e come tenuta siamo in decisio progresso. Certo il gioco si è visto solo a sprazzi e per l'attacco siamo alla ricerca